



Giorgio E. S. Ghisolfi
Star Wars. L'epoca Lucas
 Mimesis, 328 pp., 22 euro

Nessuna saga cinematografica, televisiva o letteraria ha rivoluzionato l'immaginario collettivo più di *Star Wars*. Un risultato cui George Lucas è giunto non soltanto con la creatività e la fantasia, ma soprattutto grazie alla capacità imprenditoriale e alla visionarietà tecnologica. Con la Industrial, Light & Magic, il regista californiano rivoluzionò la nostra idea di effetti speciali, introducendo strumenti sempre più sofisticati che nel libro vengono descritti con notevole dettaglio: dall'animazione tradizionale e lo storyboard alla computer grafica e le moderne tecniche di modellazione 3D. Un trend che il libro individua - dalla vecchia alla nuova trilogia, passando per il restyling della prima sul finire degli anni 90 - è lo spostamento della realizzazione del film dalla fase di ripresa a quella di post-produzione, che avrebbe ampliato a dismisura le possibilità creative del regista.

Giorgio Ghisolfi ripercorre la creazione dell'esalogia lucasiana partendo dall'assunto, a lungo argomentato, che il cinema di *Star Wars* sia assimilabile al cinema d'animazione. Quando presentò al pubblico il lungometraggio animato *The Clone Wars* (2008), Lucas tenne a ricordare i suoi inizi come animatore. L'animazione, del resto, accompagnò il susseguirsi dei film sin dalla metà degli anni 80, con i primi cartoni animati sugli Ewoks e sui droidi R2-D2 e C-

3PO, fino alle più recenti serie tv sulla guerra dei cloni. Senza dimenticare i videogiochi, che, ormai indistinguibili dalle immagini cinematografiche, hanno contribuito in misura consistente a espandere l'universo lucasiano.

Benché il libro si soffermi per la maggior parte sugli aspetti tecnici della realizzazione, non mancano alcune digressioni sui contenuti. Una di esse ha a che fare col ruolo del progresso tecnologico. Se la fantascienza tradizionale esplora l'impatto della tecnologia sulla condizione umana, lo space fantasy di Lucas mette da parte tutto ciò per incorporare elementi mitologici ed eroici che fanno della tecnologia una sorta di orpello, che richiede d'essere domato da forze, benigne o no, che le sono estranee. In Lucas il progresso è insomma un "mito depotenziato, visivamente tradotto nella costante presenza di ruggine, guasti, rottami e visibile obsolescenza". Non si fa attendere, infine, la stoccata al capitale: l'impeto immaginifico della saga lucasiana non è che una "forma di evasione dalla società capitalista e di riappropriazione dell'identità e quindi anche (...) stile di vita e critica sociale". Come si faccia a scorgere tutto questo in uno dei franchising più lucrativi della storia non è ben chiaro. E' pur vero che, più di qualsiasi altro, quello di *Star Wars* è un universo che stimola la fantasia. (Federico Morganti)

